l'agenda

BOLOGNA E TAORMINA

Al via «Gender Bender» E il «Sesso degli angeli»

Dal 13 al 23 novembre il Cassero a Bologna presenta «Gender bender», oltre gli stereotipi del femminile e del maschile: cinema, immaginario mediatico, tv, musica (info. 3391782571). Sabato 22 novembre a Taormina al museo archeologico, «Il sesso degli angeli», convegno su omosessualità, libertà, famiglia organizzato da «Eva luna» di Taormina (info. 3408750317), con il patrocinio del Comune e la partecipazione di F. Barbero, P. Quaranta, D. Vaccarello, e le associazioni Agedo Catania, Arcilesbica Lady Oscar Palermo, Open Mind Catania, Coordinamento omosessuali cristiani italiani. «Il colore della vergogna, dell'incapacità di strappare la veste della chiusura e dell'indifferenza che da sempre avvolge drammaticamente questa terra: la Sicilia»: ecco il tema, segnalato da Antonella Casablanca. Nel pomeriggio, alle 17, presentazione di Principesse azzurre (Oscar Mondadori) con C. Arcuri e A. Barbagallo.

ROMA

La comunità gay, lesbica, trans vicina a Massimo Consoli

«C'è qualcuno che non mi vuole abbandonare»: con questo oggetto qualche giorno fa Massimo Consoli ha inviato una mail nella mailing list queer-it. «Il mio cancro mi si è talmente affezionato che non vuole piu' abbandonarmi. Si trova talmente bene, con me, che vuole conoscermi meglio, vuole entrare dappertutto». Massimo (della cui storia abbiamo parlato in Liberi tutti a proposito dell'adozione del figlio, finalmente riuscita), tra i fondatori della comunità Glbt in Italia, è di nuovo ricoverato in ospedale. Ai messaggi d'affetto per lui che giungono da ogni parte risponde così: «Volevo trasmettere tanto amore e voi mi state dicendo che ci sono riuscito. Lo scrivo in Andata e ritorno. Volevo arrivare a 150 anni, ma sono comunque tranquillo, quello che volevo fare l'ho fatto. Se mi trasmettete tutto questo amore vuol dire che ce la faccio».

LA LETTERA

«Io casertano, gay militante»

Mi chiamo Veniero Fusco. Da marzo sono impegnato nel movimento per i diritti delle persone glbt, a Caserta. Per due anni ho cullato dentro di me la speranza. Non facile è stato individuare altri che volessero creare una novità assoluta per questi territori profondamente conservatori e piccolo-borghesi. Anche qui sembrava che non ci fosse, in giro, nessuno come me, nessuno «diverso» perché carico di passione civile e volontà di impegno. Poi, poco per volta, i miei desideri si sono incontrati con quelli di tanti altri e ci si è rivelata una realtà talmente ricca di vissuti, di disponibilità, di domande, le più svariate, che ci è sembrato di dover fare tutto e subito, o comunque presto. Senza uno spazio fisso dove far incontrare, ogni settimana, anche più di trenta persone - ancora non lo abbiamo - senza un telefono per poter rispondere a chi ha bisogno di un contatto che non lo impegni a mostrarsi, confrontandoci con i bisogni di giovani e meno giovani, con necessità di socializzazione, di confronto, di auto-coscienza, di impegno e visibilità in nome dei propri diritti. E anche con difficoltà nell'accettazione, nel dialogo con la famiglia, con gli amici, con la scuola, e con tutto quello che da questa provincia poteva arrivare. Non siamo riusciti a dare risposte soddisfacenti a tutti! Abbiamo fatto e continueremo a fare il possibile. Ho aperto il mio cuore alla mia città nella speranza che, anche questo mio gesto, possa servire a renderla più ricca e più felice. Aspettiamo altri soci, e continuamente ne arrivano, ci sforziamo di trovare soluzioni adeguate. Ce la faremo. Proseguiremo perché il nostro cammino è appena iniziato. Ho preferito limitarmi alla testimonianza di una passione viva, nella speranza che chi legge, soprattutto da questo sud, possa avvertire che la meta può essere raggiunta.

Siete omosex? Ditelo con i blog

Nei diari on line trovano spazio coming out, confronti tra etero e omo, conflitti dei bisex

Delia Vaccarello

Un tempo si cercava la poesia nelle parole dei cantautori, nell'era del web la poesia fai da te si trova sui blog. Il nostro caro blog è un diario speciale, angelo custode on line cui dedichiamo pensieri, parole, immagini. Siamo parenti del «Grande fratello» e non riusciamo più a spezzare questo legame di sangue mediatico. Allora facciamo il blog, in attesa di una visita che lasci un segno, che aumenti il numero dei contatti, che guardi l'intimità da noi concessa. Il boom in Italia è recentissimo, ma il portale www.tiscali.it ci avverte che l'antenato del blog nacque dieci anni fa: «Correva l'anno 1993 e i navigatori del web - appena "inventato" da Tim Berners-Lee a Ginevra - erano poche centinaia di migliaia in tutto il mondo, perlopiù negli Stati Uniti. Il nome non esisteva, arrivò anni dopo. Ma il "blog" era tutto lì: nelle poesie di alcuni appassionati, negli articoli di tanti, nei racconti minimalisti di chi usava la Rete per raccontare e raccontarsi». Circa quattro anni dopo, fu coniato il nome «weblog», composto da web (Rete in inglese) e log (registro, sempre in inglese). Da qui la contrazione: «Blog». Blog vuol dire: diario personale su cui scrivono anche gli altri, quaderno interattivo.

Non solo, vuol dire foglio democratico, di facile realizzazione. Basta collegarsi a un portale come Tiscali, Excite, Splinder, Virgilio, Clarence, cliccare sull'icona «crea il tuo blog» ed entrare nel mondo degli scrittori di diari telematici. Si comincia scrivendo un intervento (in gergo un «post») o mettendo una foto, un segno verbale o iconografico (o l'uno e l'altro) che ci rappresenti. Poi si invita chi ci visita a inviare un commento. Insomma è come dire: «Oggi sono così e tu, se mi vedi, se ci sei, batti un colpo». Nel farlo ci scopriamo desiderosi che qualcuno ci osservi, eppure impauriti; vogliosi che un occhio esterno ci guardi, ma che sia un occhio rispettoso. Speriamo che dall'aldilà del mondo oltre il nostro schermo, si manifesti un segno, una buona presenza. Gettiamo un'esca. Aspettiamo che ci venga a trovare una persona a noi affine, non importa che porti il suo vero nome o si presenti dietro a un «nick name» (cioè un nome da web). Importa che dalla massa dei contatti possibili emerga una corrispondenza. E poco cassiamo da questa intimità offerta al «Grande fratello» orwelliano, diventato trasmissione tv e, ora, metafora del nostro desiderio di essere spiati. «È bellissimo scrivere, ed è bellissimo sapere che qualcuno si "intrufola" nei nostri scritti... ormai, per me una piacevolissima abitudine!», scrive Edith su tiscaliblog. Così nell'offrirci a noi stessi sullo schermo con la libertà ora contraddittoria, ora claustrofobica del virtuale, censuriamo poco o nulla. E non censuriamo certo l'omosessualità.

IRONIA E CITAZIONI

Poesia, dicevamo. Nel chiedere perdono ai blogghisti o bloggers per questo lecito ma intrusivo soffermarci tra le pagine di diari aperti a tutti, eppure intimi, iniziamo il nostro viaggio da un verso: «Ho avuto il destino di non amare secondo norma»: Pier Paolo Pasolini. È il diario virtuale che porta, va da sé, il nome «Eccezione», e si trova all'indirizzo: eccezione.splinder.it. La citazione continua: «La mia omosessualità è entrata ormai da vari anni nella mia coscienza e nelle mie abitudini e non è più Altro dentro di me… sono riuscito a sopravvivere salvando capra e cavoli, cioè l'eros e l'onestà». Onesto è, dunque, il riferimento chiaro all' eros di chi vive l'omosessualità. A inserirlo è Ghost (fantasma) l'autrice del blog, in equilibrio tra ironia (la foto di un gregge ha come didascalia: lesbiche al mercato), citazioni colte, appunti di vita e di incontri tra donne.

Sull'immagine dorata di un faraone spiccano i blog consigliati e lasciandoci guidare approdiamo a un altro piccolo capolavoro. È il blog «Creazione», indirizzo: creazione.blog.tiscali.it, opera di Anginaka che si firma anche «la pecora rossa». Anche qui l'ironia si spreca. Delle pecore abbiamo detto, mentre il significato del colore è facilmente intuibile. Creazione ci ha suggerito l'accostamento al «Grande fratello» in un «post» che il portale Tiscali ha pubblicato in homepage, una scelta simile a quella di un giornale che colloca in prima pagina gli articoli di rilievo.

Leggiamo: «Mi sono chiesta se il "bloggare" sia una forma di pura esibizione, un tentativo di "visibilità" su piccoli palcoscenici in mancanza di grandi come quelli garantiti dal "Grande fratello"» e, al di là delle competizioni fra chi vuole distinguersi per il diario più bello e più visitato, Creazione conclude che il profumo del blog le piace e le fa «creare» un contatto.

Il tutto, sul portale e nel suo diario, corredato da bellissime foto, a volte di particolari dilatati, altre di paesaggi metafisici, che non smentiscono il bisogno di evocazione, di poesia del quotidiano.

POESIA E DIBATTITO

Sul portale di Tiscaliblog, a riprova che il tema omosessualità viene tutt' altro che eluso, ha fatto la sua comparsa un post della redazione (che si rivela sensibile e non censoria) sul neovescovo gay nominato dalla chiesa anglicana. Questo l'interrogativo: «Un omosessuale ha diritto a diventare prete? Dì la tua». Pronte le risposte: «Certo che può anzi, deve!» (Musashi); «Sarà un bell'esempio per chi vuole "liberarsi" dentro la chiesa e darà coraggio agli altri anche fuori» (Anginaka) . I blog affrontano in maniera esplicita il tema, collocandolo tra riferimenti importanti. Ecco Danny (danny.blog.tiscali.it): «Questo piccolo angolo vuole essere uno scrigno dove custodire tutti i nostri "likes and dislikes". È aperto a tutti, senza distinzioni di razze, lingue, età e sessi senza però voler nascondere il fatto che, essendo io stesso omosessuale, mirerò maggiormente alle problematiche e ai temi che questo piccolo-grande "Mondo" racchiude in sè...». A commento la foto di due uomini sulla sabbia: forse lottano, forse si abbracciano.

Esplicito anche «gayguy.blog.tiscali.it» che apre il dibattito mostrando l'assurdita dei «cedimenti verbali» di coloro, ancora tanti, che usano ancora frasi del tipo: «I gay sono solo delle povere persone malate da emarginare; vivono la loro esistenza andando "contro natura"». Gentleman, l'autore, sollecita il confronto sul «fatto che ancora oggi nel nostro Paese l'omosessualità è vista con occhi "diversi"...». Ci parla anche della vita gay in Sardegna, lamenta forme di censura nel mondo del web e offre, a chi vuole, la possibilità di inserire il proprio blog gay nella sezione dedicata agli amici e ai simpatizzanti. Chiaro, ancora, il post ricorrente su joshrm.blog.tiscali.it dal titolo «Uno spazio gayo ma non solo», che vede Josh interrogarsi sul clima, sul codice della strada e sul corso americano che insegna «ad essere gay».

COMING OUT

Nel mondo dei blog a colpire non è sempre la profondità dei pensieri che viene consegnata, anche se non di frequente, ai diari interattivi. Si nota la stringatezza del messaggio lasciato dagli altri naviganti, bloggers a loro volta: «Oggi proprio non riesco a fare il consueto passaggio veloce nei blog che preferisco, per lasciare anche solo un "ciao". Lo posto qui: Ciao. Buon week end da Lorena».

Più che il contenuto, a parlare è la forma. Il messaggio breve segnala la necessità di dire a chi lancia il post: «Ti leggo, hai un ascolto, ci sei. E nella misura in cui ti dico che ci sei, ci sono pure io, invitandoti a venire da me, nel mio blog». È come se fossimo diventati molto fragili e dunque bisognosi di conferme costanti, quotidiane, che chiediamo alla nostra comunità di amici virtuali i quali scelgono proprio noi, con i nostri tic e le nostre particolarità, anche perché noi scegliamo loro.

Eppure tutto, come avviene nel virtuale, può morire in un attimo, premendo il tasto «canc». Nessun'altra necessità interna ci unisce se non quella di trovare nel mondo dei bloggers una nostra dimensione.

A volte, però, al virtuale chiediamo conferme sostanziali. Lorena un giorno ha lanciato un appello sul suo blog (lxm_2003.blog.tiscali.it): «Sono lesbica amo la mia donna, vorrei che altri omosex dicano altrettanto di sé».

Nessun effetto, così due giorni dopo: «Il mio post (accorato) di un paio di giorni fa ha riscosso tanto successo che ho deciso... di eliminarlo. L'avevo messo in preventivo ma non credo di essere l'unica s/vergognata del blogmondotiscali». Non lo è Lorena, l'unica, ma un post non basta, forse occorre mettere tutto ben in evidenza come fanno Ghost o Gentleman.

Ma qualcuno risponde, Emerson (emerson.blog.excite.it) sollecito commenta: «Sinceramente non mi è ancora capitato di trovare una persona solare come te che non ha vergogna di essere semplicemente se stessa». E aggiunge a proposito del termine «diversi» riferito all'omosessualità: «È possibile non chiamarli diversi? Perché di fronte ad una persona come Lorena sinceramente sono io a sentirmi il "diverso"».

ETERO E OMO A FIANCO

E c'è di questo intrufolarsi tra tematiche e orientamenti, di questo ansioso contattarsi, un caso ancora più singolare. Il blog Creazione viene molto frequentato da donne lesbiche ma l'orientamento non funziona da biglietto da visita. L'autrice sollecita su tanti temi: il parto di sè, le nostre radici, amore e dintorni, la cattiveria, la «convivenza» con la mafia consigliata dai potenti. I commenti sono tantissimi.

Un affezionato interlocutore etero, Kes (limelight.blog.tiscali.it), non si accorge di trovarsi tra una maggioranza spesso costituita da donne lesbiche e quando lo sa, si stupisce di non essersene reso conto. E osserva: «I bisogni e la disperata ricerca di affetto sono gli stessi che animano ogni partecipante del blog e tutti, indistintamente, ai meccanismi virtuali affidano sogni e desideri di comunicazione». Un segnale importante: vuol dire che c'è un luogo interno, dentro di noi, dove ci si può incontrare al di qua delle divisioni operate dal pregiudizio. Vuol dire che la formula del diario può offrirci buone opportunità. Non è tutto. Circa un mese fa nel blog «Caccabuablues» (caccabuablues.blog.tiscali.it) un intervento parlava di un bacio tra donne e i commenti erano improntati alla tranquillità, come se fosse, il blog, un luogo di convivenza delle differenze, o quantomeno di confidenza possibile. Ecco il testo: «Mo' tutte si baciano e noi siamo tenuti non solo a sentirlo al TG, ma pure a scandalizzarci?! Prima le Tatu, poi Madonna a Britney Spears... Io ho baciato una perfetta estranea, ma non l'hanno messo sul TG!». E le risposte di Commuter (commuter.blog.tiscali.it) : «Lo scandalo sulle minuzie è di chi ha la testa vuota»; di Alias (alias.blog.excite.it): «Nessuno scandalo… e siamo già in tre». Alias, poi, apre il suo blog con le accattivanti immagini di Tamara de Lempicka, che riproducono donne femminili seducenti in abiti maschili.

IL BLOG SI È FERMATO

A volte la rivelazione è esplosiva e segna uno spartiacque. Dopo, non può esserci più nulla. Se non, forse, il salto dal virtuale al reale. Scrive «Spensando»: «Troppo lungo sarebbe raccontare la storia di un sentimento che è cresciuto con me. L'ho conosciuta a 14 anni, ora ne ho trenta. Seppure lontana, a tratti, con le sue lunghissime lettere, è rimasta ferma nel mio cuore, pronta a fare capolino nel momento più delicato ed importante della mia vita. Credo sia l'unica donna che abbia mai amato, anzi, di cui mi sono innamorata, per la quale sono impazzita senza accorgermi che non la conoscevo affatto... Tra dieci giorni mi sposo con l'uomo che ho accanto da otto anni, anni in cui nei miei pensieri non c'era che lui. So che questi mesi di ambiguità da parte della mia "principessa" (questo significa il suo nome) insieme al mio sentimento, puro come l'acqua di un ruscello di montagna, mi hanno turbato molto. Solo ora sto meglio. Non è stato facile scoprirsi per la prima volta a trent'anni catturata dal volto di una donna». Tra dieci giorni mi sposo… La data del blog è del 14 ottobre. Da allora, il blog, il diario virtuale, si è fermato.

In Puglia scoppia un caso sulle frasi pronunciate da un giornalista Rai e rivolte a un collega apertamente gay. Tra i temi, l'immagine in video

«Vado in diretta con l'orecchino per rassicurare la gente»

Alcune riflessioni inviate da un giornalista Rai ai colleghi - a partire da Angela Buttiglione, direttore nazionale della testata giornalistica regionale Rai, in giù - sull'andamento della redazione pugliese hanno visto sobbalzare Vito Marinelli. Marinelli, portavoce stampa del Bari Pride 2003, attivista gay e giornalista Rai da undici anni, si è riconosciuto e ha considerato offensive alcune frasi che Arcigay ha reso note in un comunicato: «Non è… con tredici minuti di diretta con orecchino per la notte della Tarantola che si può sperare di far crescere un tg». E ancora: «Prima davamo voce ai problemi dei disabili. Ora della diversità ci occupiamo solo se Bari ospita il gay pride». Sul caso immediata è stata la reazione dell'Arcigay e di Grillini che ha dichiarato: «Esistono ancora aree di omofobia e di rifiuto dell'omosessualità diffuse anche nel mezzo pubblico». Il comitato di redazione del Tgr sede di Bari in una nota ha sottolineato «l'assoluta estraneità da tali preconcetti dei colleghi della redazione», ricordando che «la stragrande maggioranza dei colleghi» ha preso le distanze con una lettera inviata al cdr e confermando la «stima» a Marinelli. Roberto Natale, segretario nazionale Usigrai, ha commentato: «Quelle frasi non mi sono piaciute. Non si giudica un collega per l'orecchino. E la Rai parla ancora troppo poco dei temi dell'omosessualità». Ne hanno scritto le cronache locali. E l'autore delle frasi? Si chiama Beppe Capano ed è vicecaporedattore al Tgr della Puglia: «Per me l'orecchino è un semplice monile, non un simbolo dell'omosessualità. Mi riferivo al fatto che dovremmo andare in diretta secondo lo stile Rai, in giacca e cravatta». Capano ritiene che le sue frasi siano state fraintese ed estrapolate dal contesto, e il contesto era uno scambio di opinioni a partire da quanto detto da un altro collega: «Con le mie riflessioni rispondevo alle riflessioni di un altro collega, anche a proposito del Gay Pride. Non intendevo affatto contrapporre l'informazione legittima sul Gay Pride a quella sui disabili. Per me ci vogliono tutt'e due». Il caso, che riporta l'attenzione sul rapporto media e omosessualità, ci spinge a soffermarci sulla relazione tra immagine gay, impegno politico, informazione. Abbiamo chiesto a Marinelli di parlare della sua esperienza.

Marinelli, da quanto tempo porti l'orecchino e perché?

Porto l'orecchino solo da due anni. Un po' tardi, certo, rispetto alla norma. Ma sono una persona alla continua ricerca del «bello» e di ciò che è esteticamente originale. E ho pensato che un uomo in giacca e cravatta con un orecchino (uno solo però...) trascende ogni canone estetico. Incuriosisce chi ti sta di fronte e suscita comunque un'opinione. Sotto il profilo mediatico , è come se volessi rassicurare chi sta al di là del piccolo schermo. Un giornalista televisivo è un po' lo specchio del mondo contemporaneo. Lo assorbe e lo traspira. Agli adulti dico: «Tranquilli, sono al passo coi tempi». Per i giovani il messaggio è: «Fidatevi, sono uno di voi».

Che cosa cambia se una diretta la fai con l'orecchino o senza?

Mi è difficile staccarlo dal mio lobo destro. È come quando si esce di casa senza l'orologio o il portafoglio. È diventato parte di me e mi caratterizza come individuo. Per conquistare il telespettatore occorrono onestà, chiarezza e correttezza nell'informazione, con o senza orecchino.

Secondo te, il Gay Pride educa al rispetto solo dei gay o sensibilizza verso tutti coloro che sono vittime di pregiudizio?

Il Bari Pride 2003, per la massiccia adesione della società civile del Mezzogiorno, senza distinzione e confini sessuali, è stata una festa di liberazione per tutti: emarginati, repressi, convinti e non. Noi siamo protagonisti di una cultura straordinaria, ma occorre comunicare di più. I ghetti non hanno mai condotto al progresso. La storia degli ebrei e dei «coloured» africani lo ha dimostrato. Le diverse dotazioni di alcune fasce della società necessitano solo di una rilettura. È un discorso di abbattimento di dogane mentali. Provo diffidenza verso chi pretende l'omologazione del pensiero. E per quanto mi è possibile, la combatto con tutte le mie forze. **d.v.**

ai lettori

Uno, due, tre... liberi tutti
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

clicca su

www.gaynews.it

www.unita.it/index.asp?sezione_cod=LIBE

www.fuorispazio.net